

# Introduzione | Introduction

Myriam Pilutti Namer

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Emanuele Castoldi

Università degli Studi di Verona, Italia

Adele Spinelli

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

## Introduzione

Questo numero di *MDCCC1800* si innesta tematicamente sul precedente (10, 2021), dal titolo: *Rinascita/Revival. La riscoperta degli stili del passato nel XIX secolo* e contiene sia gli articoli che gli autori non avevano potuto consegnare in tempo a causa della pandemia in corso, sia saggi presentati all'interno di una seconda *call for papers*. Con questo volume, inoltre, la rivista presenta un ampliamento del numero degli articoli pubblicati e, per la prima volta, include un saggio nella lingua portoghese, che si aggiunge all'inglese, al francese, al tedesco e allo spagnolo, nella convinzione che sia compito della ricerca europea in ambito umanistico promuovere la bellezza e la varietà delle lingue che si parlano nel continente.

I saggi presentati nell'ambito tematico dei revival anche in questo numero si distinguono per rigore e originalità e per la raffinatezza nella selezione delle fonti archivistiche e iconografiche. Ad accomunare questi contributi è la tenacia dimostrata da autrici e autori nella ricerca di ampio respiro, rivolta a monumenti, musei, imprese editoriali, opere d'arte e documenti in buona parte inediti, in linea con i principi che ispirano la linea editoriale della rivista, che sin dai primi numeri promuove un continuo e vivace accostamento tra argomenti originali e valorizzazione di materiali ancora poco noti.

Di critica d'arte trattano i primi due saggi. **Giampaolo Angelini** indaga la figura del politico e amatore d'arte bolognese Marco Minghetti (1818-1886) in relazione alla sua monografia su Raffaello pubblicata nel 1885. L'articolo offre una preziosa occasione per approfondire il contesto culturale dell'epoca, e in particolar modo il dibattito attorno al metodo di Giovanni Morelli, che influenzò ampiamente la stesura della monografia. Nell'articolo di **Giovanni Truglia** dedicato al poliedrico Carlo Amoretti (1741-1816), sono tracciati, attraverso l'analisi dei diari redatti in forma epistolare, i suoi viaggi e la rete di corrispondenti, evidenziando il suo ruolo fondamentale e precoce nella riscoperta dei primitivi nell'arte lombarda.

All'ambito del collezionismo riconducono i successivi tre articoli. Nel contesto della *Danish Golden Age* (1801-1864), il saggio di **Kasper Lægging** propone una rivalutazione del ruolo della pittura di genere come forza trainante della svolta romantica danese attraverso lo studio di una particolare tipologia pittorica, ossia l'esercizio accademico per cui gli studenti d'arte solevano ritrarsi l'un l'altro nei rispettivi atelier. L'articolo di **Vera Mariz** presenta, per la prima volta, la ricostruzione filologica dell'entità della collezione di ceramica greca di Francisco Zea Bermúdez y Navarro (1821-1883) a

Lisbona, offrendo al lettore un inedito spaccato del collezionismo in Portogallo e Brasile nella seconda metà dell'Ottocento. Tra restauro, pittura e raccolte d'arte si delinea invece il contributo di **Giulia Coco**, che a Stefano Bardini (1836-1922) dedica un articolo volto a riscoprirne la poliedrica produzione artistica, rinnegata dallo stesso Bardini ma in qualche modo determinante nella sua attività di restauratore e, in seguito, di celebre antiquario.

Di pittura tratta anche **Ermanna Panizon**, che analizza nel suo studio un dipinto poco conosciuto di Cesare dell'Acqua, *Giorgione stupisce Tiziano e Giovanni Bellini* (1861), ora a Trieste in collezione privata, quale esempio di pittura di storia basata sulle biografie degli artisti e, di riflesso, significativo segno della fortuna letteraria e critica di Giorgione nell'Ottocento.

Sullo sfondo dell'influenza esercitata dalle prime esposizioni universali, il saggio di **Karina Pro-nitcheva** analizza la fondazione dei musei di arte industriale a Mosca e a San Pietroburgo negli anni Sessanta dell'Ottocento, evidenziando le affinità con un più ampio fenomeno europeo rivolto a promuovere lo sviluppo industriale nazionale e delineando i protagonisti e le specificità della sua ricezione nella Russia zarista.

Di architettura e del suo rapporto con il tessuto urbano tratta l'articolo di **Sheila Palomares Alarcón**, che ci conduce nei mercati municipali dell'Andalusia, in Spagna, attraverso indagini d'archivio e lo studio delle architetture superstiti, con particolare riferimento all'architettura del ferro e all'influenza revivalistica di diversi stili.

Il contributo di **Michela Degortes** riguarda l'ambito della scultura e costituisce l'omaggio a Canova della nostra rivista. Ricorre infatti

quest'anno il bicentenario della morte di Antonio Canova (1822-2022), celebrato con un vasto programma di appuntamenti e pubblicazioni importanti quali la monografia di Francesco Leone per Officina Libraria, *Antonio Canova. La vita e l'opera* (Roma 2022) ma anche, a cura degli studiosi coinvolti nel progetto di *MDCCC1800* Elena Catra e Vittorio Pajusco, *Canova nel Veneto. Itinerari*, per i tipi di Marsilio (Venezia 2022). Il saggio di Degortes, nell'originale prospettiva d'indagine dei rapporti con il Portogallo, aggiunge un'importante tassello alla conoscenza dell'artista. L'autrice indaga alcune lettere sinora inedite, che evidenziano il ruolo cruciale giocato dal *connoisseur* Gerardo de Rossi nei rapporti tra Antonio Canova e i mecenati portoghesi, in particolare nel contesto delle commissioni per il monumento ad Alexandre de Sousa Holstein e per la statua del Genio dell'Indipendenza Nazionale.

Con l'editoria d'arte si confronta l'articolo di **Lorenzo Tunesi**. Tra i principali attori dell'editoria d'arte nella Milano dell'Ottocento vi sono Valeriano e Pompeo Pozzi, l'uno stampatore, l'altro fotografo. L'articolo si concentra non solo sull'analisi del contesto in cui padre e figlio vissero e operarono, ma anche a ricomporre ad unità una narrazione che, sino ad oggi, ha visto la produzione dei due interpreti come nettamente separata.

Conclude il volume il saggio di **Maria Beatrice Failla**, che approfondisce uno degli episodi cardine della museologia italiana, ovvero i primi decenni di attività della Reale Galleria di Torino, aperta nel 1832 in Palazzo Madama. Il contributo si concentra in particolare sul primo direttore, Roberto d'Azeglio, che intrattenne rapporti privilegiati con la cultura museale e artistica francese.

## Introduction

This issue of *MDCCC1800* is thematically grafted onto the previous one (10, 2021), entitled: *Rebirth/Revival. The Rediscovery of the Arts of the Past in the Nineteenth Century*, and contains both articles that authors had been unable to turn in on time due to the ongoing pandemic and essays submitted as part of a second call for papers. With this volume, the journal is presenting an expansion in the number of articles published and, for the first time, is including an essay in the Portuguese language, which joins English, French, German and Spanish, in the belief that it is the task of European research in the humanities to promote the beauty and variety of the languages spoken on the continent.

The essays presented in the thematic area of revivals also in this edition are distinguished by rigor and originality and by refinement in the selection of archival and iconographic sources. What unites these contributions is the perseverance shown by the authors in their wide-ranging research aimed at monuments, museums, publishing enterprises, works of art and documents, most of which were previously unpublished, in line with the principles that inspire the editorial line of the journal, which since its first issues has been promoting a continuous and lively juxtaposition of original topics and the highlighting of still little-known materials.

Art criticism is the subject of the first two essays. **Giampaolo Angelini** explores the figure of the Bolognese politician and art amateur Marco Minghetti (1818-1886) in relation to his monograph on Raphael published in 1885. The article offers the opportunity to investigate the cultural context of the period, and specifically the debate around Giovanni Morelli's method, which largely influenced the writing of the monograph.

**Giovanni Truglia's** article focuses on the multifaceted personality of Carlo Amoretti (1741-1816). His travels and network of correspondents are traced through the analysis of diaries written in epistolary form, while highlighting his fundamental and early role in the rediscovery of the primitives in Lombard art.

To the sphere of collecting belong the next three articles. In the context of the Danish Golden Age (1801-1864), **Kasper Lægning's** essay proposes a reappraisal of the role of genre painting as the driving force behind the Danish Romantic turn through the study of a particular type of painting, namely the academic exercise in which art students portrayed each other in their studios.

**Vera Mariz's** article presents, for the first time, a philological reconstruction of the extent of Francisco Zea Bermúdez y Navarro's (1821-1883) collection of Greek ceramics in Lisbon, offering an unprecedented insight into collecting practices in Portugal and Brazil in the second half of the 19th century. Between restoration, painting and art collections is the contribution by **Giulia Coco**, who devotes an article to Stefano Bardini (1836-1922) aimed at rediscovering his multifaceted artistic production, neglected by Bardini himself but somehow decisive in his activity as a restorer and, later, as a famous antiquarian.

Painting is also the subject of **Ermanna Panizon's** article, aimed at investigating a little-known painting by Cesare dell'Acqua, *Giorgione stupisce Tiziano e Giovanni Bellini* (1861), as an example of history painting based on artists' biographies and, by extension, as a significant indication of Giorgione's literary and critical fortunes in the nineteenth century.

Against the backdrop of the influence exerted by the first universal exhibitions, **Karina Pronitcheva's** essay analyses the founding of industrial art museums in Moscow and St. Petersburg in the 1860s, highlighting affinities with a broader European phenomenon aimed at promoting national industrial development, while also outlining the protagonists and specifics of its reception in tsarist Russia.

Architecture and its relationship to the urban fabric is the theme of **Sheila Palomares Alarcón's** article, which takes us to the municipal markets of Andalusia through archival research and analysis of surviving architecture, with particular reference to iron architecture and the revivalist influence of different styles.

**Michela Degortes'** contribution concerns the field of sculpture and represents our journal's tribute to Canova. This year, in fact, marks the bicentenary of Antonio Canova's death (1822-2022), celebrated with a vast program of events and significant publications such as Francesco Leone's monograph for Officina Libreria, *Antonio Canova. La vita e l'opera* (Rome 2022) but also, edited by scholars involved in the *MDCCC1800* project Elena Catra and Vittorio Pajusco, *Canova nel Veneto. Itinerari*, for the types of Marsilio (Venice 2022). Degortes' essay, in the original perspective of exploring relations with Portugal, introduces an important addition to our knowledge of the artist. The author investigates some hitherto unpublished letters, revealing the crucial role of the connoisseur Gherardo de Rossi in the relations

between Antonio Canova and Portuguese patrons, particularly in the context of the commissions for the monument to Alexandre de Sousa Holstein and the statue of the Genius of National Independence.

Among the protagonists of art publishing in nineteenth-century Milan were Valeriano and Pompeo Pozzi, one a typographer, the other a photographer. **Lorenzo Tunesi's** article focuses not only on analysing the context in which father and son lived and worked, but also on recomposing to unity a narra-

tive that, until now, has seen the production of the two performers as distinctly separate.

The volume concludes with **Maria Beatrice Failla's** essay, which explores one of the pivotal episodes in Italian museology, namely the first decades of the Royal Gallery of Turin, which opened in 1832 in Palazzo Madama. The contribution focuses in particular on the first director, Roberto d'Azeglio, who had privileged relations with French museum and art culture.